

INIZIATIVE EDITORIALI Domani con l'Unità un dvd sul '68 che ha già suscitato illusioni perché un ex dirigente dell'Msi firma i testi. Ma lo distribuiamo per verità storica e ribadisce il tratto sociale delle proteste

di Bruno Gravagnuolo

L'Unità manda in edicola domani un dvd sul 1968: *Sessantotto. L'Utopia della realtà* (9,90 euro oltre il prezzo del quotidiano). Prodotto dall'Istituto Luce. Per la regia di Ferdinando Orgnani e i «testi» di Adalberto Baldoni. Ed è subito un fiorire di illusioni, darsi di gomito e curiosità pruriginosa. Motivo: i «testi» sono curati da Adalberto Baldoni, già dirigente del Msi, di An e consigliere comunale a Roma, nonché giornalista del Secolo dal 1972 al 1981. Dunque occhieggiavano l'altro ieri e ieri sia *Il Secolo d'Italia* che il *Corriere della sera*, è proprio vero! Cultura «bipartisan», «gesto inatteso», «segno di un clima diverso». Con i «nemici» che si abbracciano, si fufano, e scoprono di avere una memoria condivisa, in attesa di qualcosa di più corposo. Magari un incontro su regole istituzionali che ci facciano uscire per sempre dall'antifascismo e chissà, anche dalla Repubblica parlamentare venuta dalla Resistenza. Pomo della concordia, il 1968, sottratto alle oltranzie ideologiche di un tempo, anche grazie alle nuove «aperture di Fini» sull'anno fatale. Che, come disse l'attuale Presidente della Camera contro Gasparri, fu errore aver sottovalutato da destra. Non basta. Perché il gossip mediatico suggerisce che la diffusione del Dvd sia stata persino una cosa in qualche modo «infilata» di sottoplatto da qualcuno, contro la linea del giornale... Ci spiace però deludere tifosi, e spettatori a bordo campo malizioso, del «clima volenteroso» che si celebrerebbe nel Dvd de l'Unità. Perché le cose stanno in modo affatto diverso. Visto che il Dvd in questione è nient'altro che una buona e onesta cronistoria per immagini degli eventi legati al 1968. Con alcune presenze di destra dichiarata che dicono la loro e un profluvio di interviste a figure di sinistra e sequenze d'archivio, cucite senza robusto commento o «testi» di sorta. Da eccezione del testo che fa da sommario storico all'inizio, e di quello implicito e coincidente con il «montaggio». E che dice l'intera disposizione di immagini, interviste e scene d'archivio, che si conclude con Basaglia e la sua lotta contro i manicomi, e con i giudizi di Alaine Touraine? Ecco la tesi: il 1968 fu un grande movimento culturale e generazionale radicalmente innovativo. Che parte dagli Usa e si esten-

Il Sessantotto più forte di trame e violenza



Le contestazioni a Valle Giulia a Roma nel 1968

de all'Europa. Che ha fatto storia, ha liberato l'immaginazione e le relazioni sociali, sino a diventare un punto di non ritorno antropologico anche per le generazioni attuali. E il tutto dalla famiglia, alla scuola, alle relazioni affettive, al ruolo della donna e degli individui svantaggiati e ghettizzati. Alle emozioni e alla fantasia, ingredienti irrinunciabili di ogni politica e di ogni impegno partecipativo nell'arena pubblica. Questo è quanto sta nel Dvd. Dovevamo censurarlo e cestinarlo solo perché i «testi» - e testi nel senso di cui sopra - erano curati

Una cronistoria onesta di quel sommovimento Fare censure sarebbe stato un errore

da un ex giornalista del Secolo e poi post-fascista come Baldoni? No che non dovevamo. Anche perché in definitiva l'affresco che ne vien fuori conforta in manie-

ra didascalica e più che dignitosa (con belle immagini) una tesi a noi cara, sulla quale a lungo ci siamo soffermati su queste pagine: il tratto progressivo e positivo del 1968. Il suo connottato globale, sociale, mediatico. In un mondo dove i blocchi di Yalta si andavano incrinando, pur tra contraccolpi repressivi (incluso lo stragismo geopolitico e deviato). Certo può far discutere lo spazio accordato a neofascisti ambivalenti e sfuggenti come Merlini e Delle Chiaie, più volte associati a trame e servizi segreti. E tuttavia è un fatto comprovato che i «con-

testatori globali» neofascisti erano presenti nelle prime occupazioni di facoltà e persino a Valle Giulia. Marginali e messi al bando, ma presenti. Con la loro ambigua contestazione anticapitalista e nera: le stesse idee di Ezra Pound, che Alemanno oggi rivendica nel celebrare a modo suo il 68! Ruolo che nondimeno rivela come una frangia avventurista e provocatoria sia stata coinvolta anch'essa, generazionalmente, in quelle vicende. Pur giocando una parte marginale (altro il discorso carente sui legami coi servizi). Di più. Nel Dvd i reticenti

Delle Chiaie e Merlini, con Caradonna e Servello, rivelano che il Msi, con l'accordo della Dc, si candidò a mazziere degli studenti. Mobilitando i suoi «volontari» e giocando su due tavoli: la repressione e la contestazione studentesca dall'interno. Non senza la speranza, parole di Caradonna e Servello, di venir legittimati dagli Usa come garantiti «radicali» dell'ordine. Esattamente, aggiungiamo noi, come tentò di fare l'ammirante negli Usa, dopo il golpe cileno. Golpe suggerito all'America come ricetta buona anche per l'Italia. Altro tema controverso nel Dvd: la violenza terroristica. Ne discutono Sofri, Cacciani, Capanna, Erri De Luca, Castellina, Maluso, Piperno, Franco Russo, che fanno nel video la parte del leone. E la tesi è: nessuna filiazione tra 1968 e Br. Al più elementi ideologici che degenerano. Ma in virtù di due elementi dirimenti: lo stragismo e Piazza Fontana. E in generale la violenza politica anti-68, gli «opposti estremismi», le squadrace e quant'altro. Certo, i testimoni di destra nel Dvd si difendono e cercano di marcare la loro presenza positiva. Ma alla fine la forza della veri-

Dei neofascisti dicono che l'Msi si candidò a reprimere la protesta (che fu anche «nera»)

tà liberatoria e di sinistra del 68 si impone. Dovevamo censurarla perché alla fine si è imposta anche a Baldoni? Al contrario! Le vie del Signore sono infinite...

LA «VIA PADOVA»
L'orchestra multietnica di Milano

Un'orchestra multietnica per una Milano ormai multietnica. L'Orchestra di via Padova, composta da 15 musicisti di nove nazionalità diverse, presenta oggi il suo primo album *Tunjà* (verità, in lingua bamarbar, nel Mali), con un concerto all'Alcatraz di Milano. La sua musica meticcica, che spazia dalle ballate dell'Europa dell'Est ai travolgenti ritmi gitani, dai tamburi africani agli archi e ai violini della tradizione mitteleuropea, conditi con ritmi funky, jazz e blues di stampo afroamericano, è un qualcosa di inedito per il panorama italiano. Estonia, Perù, Cile, Ucraina, Burkina Faso, Marocco, Serbia, Italia, Cuba: questi i paesi di provenienza dei 15 musicisti dell'Orchestra. Ognuno di loro ha portato con sé un po' della propria tradizione musicale. E ognuno si è poi prestato alla sperimentazione e al confronto, realizzando un mélange sonoro. Come nel caso di *Canzone maremaru*, attribuita al compositore d'opera lirica Gaetano Donizetti e cantata in napoletano dalla cantante ucraina Tatiana Zazuliak. Oppure *El menfi*, brano della tradizione algerina intonato dal cantante marocchino Aziz Riahi, riarangiato con suoni blues e accompagnato da un motivo disco dance stile anni '80 dai fiati.

SILENZI Dopo 18 anni cessa l'emittente milanese Rock fm. Sostegno da Pelù, Afterhours e altri

La radio rock «festeggia» la sua fine

di Silvia Garambois

Save Rock Fm, now»: 5.140 firme a una petizione su internet, tra cui dj, cantanti e gruppi rock, case discografiche indipendenti. La notizia che rimbalza sui forum musicali («Non ci abbandonate, dopo di voi ci rimane solo Sanremo!»; «Dove sono gli investitori coraggiosi e illuminati?»; «Che tristezza, la cultura in Italia è davvero l'ultima delle priorità»). Da quando è stato annunciato che, dopo 18 anni di trasmissioni, chiude i battenti alla fine di questo mese la storica emittente milanese Radio Rock Fm - diffusa anche in Liguria, Emilia Romagna e Toscana, e in streaming via satellite -, i rockettari sono sul piede di guerra. E se la prendono con Berlusconi... In effetti le sorti di radio Rock Fm sono gemellate a quelle di R101 (di Marina Berlusconi): le due emittenti erano entrambe

di proprietà di Angelo Borra, che quattro anni fa - a seguito di vicende giudiziarie - è stato costretto a cederle. Mondadori ha creato una società, Monradio, per acquisire l'emittente nazionale R101, mentre l'emittente locale Rock Fm è finita - secondo l'ultimo fondatore e direttore Marco Garavelli - nelle mani di una società greca (la legge Gasparri, infatti, impedisce alle aziende editrici di possedere emittenti nazionali e locali insieme), anche se con una partecipazione azionaria Monradio. «La proprietà di cui fa parte la Mondadori tramite Monradio - ha dichiarato Garavelli -, non è riuscita a trovare una soluzione per trasformare l'emittente locale in nazionale e neppure la possibilità di cederla a un altro editore interessato». A condannare radio Rock Fm sono i costi delle frequenze (e forse anche qualche «appetito» di grandi radio su quelle stesse frequenze), gli scarsi introiti e la

concorrenza sullo stesso terreno di Virgin radio. Ma i Dj (Marco Garavelli, Max De Riu, Claudia, Roberto «Freak» Antoni, Fabio Treves, Edo Rossi, Ariele, Maurizio Faulisi, il Metius, Mox Cristadoro, Giulio Caperton) ribattono attaccando l'editore perché al «rispetto degli addetti ai lavori, critici, giornalisti, esperti e soprattutto l'amore del pubblico» (in meno di un anno ha raddoppiato gli ascoltati) non è corrisposto un rilancio di marketing. E rivendicano che la loro sia una «radio libera in maniera totale, li-

«Una vera radio libera» dice il fondatore Era gemellata a R101, poi presa da Mondadori

bera perché non sostenuta da alcuna motivazione economica. Una radio che non ha mai impostato ai propri collaboratori paletti editoriali, men che meno di natura commerciale. In questo senso è difficile capire persino quali motivazioni economiche abbiano mosso l'editore nel volerla mantenere in piedi». Comunque sia, i dj della radio non vogliono «chiudere con un funerale», meglio una festa, iniziata con l'intervento in diretta dei Kiss, e che si concluderà con una no-stop, dal 26 al 30 maggio, con esibizioni e interventi di tantissimi artisti tra i quali i Tre allegri ragazzi morti, Baustelle, Negramaro, Afterhours, Pfm, Giuliano Palma & The Bluebeaters, Bugo, Casino Royale, Cristina Donà, Piero Pelù, Ritmo Tribale, Sud Sound System, Pino Scotto, Vallanzasca, Paolo Benvenuto, Zen Circus, Alberto Camerini, Lombroso, Ministri, The Styles...

LIRICA Alla Scala su Bartok e Dallapiccola
Metti Harding e Stein e s'alza il «Prigioniero»

Serata bellissima, alla Scala, con due atti unici di Bartok (*Il Castello di Barbabliu*, 1911) e Dallapiccola (*Il Prigioniero*, 1943-48) diretti da Daniel Harding e messi in scena da Peter Stein. Proprio in due capolavori dove l'azione esteriore è scarsa e si svolge nel buio di un carcere o di un castello, un grande regista lascia un segno profondo. Il tormentato rapporto tra Judith e Barbabliu nell'unica opera lirica di Bartok è definito da Stein e dai bravissimi Gabor Bretz ed Elena Zhidkova con una intensità e una ricchezza avvincenti, con profonda verità di gesti e inflessioni, dallo slancio amoroso all'angoscia, al dubbio, al fallimento e alla oscura solitudine, con stretta aderenza ad una musica straordinaria, forse non ancora abbastanza familiare al pubblico italiano. Harding crea una tensione senza cedimenti e definisce con cura i colori e le atmosfere che

mutano all'apertura di ognuna delle sette porte (che nelle essenziali scene di Gianni Dessi schiudono alti e stretti rettangoli di luci e colori, aprendo una visione più ampia alla quinta porta, con la visione del regno di Barbabliu). Nel *Prigioniero*, Stein ha presentato la scarna azione nel modo più spettacolare possibile, con scelta inconsueta, discutibile, ma non priva di suggestione. Vediamo la testa di Filippo Il assumere le sembianze di un gufo e di un teschio (come nel sogno della Madre del protagonista), assistiamo a orrende sfilate di sacerdoti che conducono al rogo eretici, e alla fine vediamo sul rogo il Prigioniero che la notte prima del supplizio ha subito l'estrema tortura, quella dell'illusoria speranza della libertà. Impeccabili Harding e i cantanti, Paoletta Marrocu (la Madre), Vito Priante (il Prigioniero), Kim Begley (il Carceriere-Inquisitore).
Paolo Petazzi

IN EDICOLA IL LIBRO «LA COMUNE DI OAXACA» DI GUSTAVO ESTEVA

Lo zingaro

Pogrom Reportage da Napoli e Roma.
Articoli di Marco Revelli e Anna Maria Rivera.
Sessantotto Movimenti anticoloniali.
Banlieues La lotta per la vita: Petrella

CARTA SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online	
Annuale	7gg/Italia	296 euro	6 mesi 55 euro
	6gg/Italia	254 euro	12 mesi 99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	6 mesi 80 euro
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi 150 euro
	7gg/estero	581 euro	Quotidiano e Archivio Storico
		Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa	

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02/244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 101a, Tel. 013/445552
ASTI, piazza Chiosso 28A, Tel. 013/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166S, Tel. 080/5405111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101a, Tel. 051/4210855
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/303038
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANZARO, c.so Sicilia 3743, Tel. 096/7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724980-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527
COSENZA, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573968
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821653
GENOVA, via D'Annunzio 2198, Tel. 010/53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314195
MESSINA, via U. Bonino 15c, Tel. 090/650684.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/23341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522/388811
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
SANREMO, piazza Marconi 315, Tel. 0184/842869-842869
SAVONA, piazza Marconi 315, Tel. 0981/412131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30, Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I colleghi della Cronaca di Roma de l'Unità, addolorati per la scomparsa del caro

PAOLO GIUNTELLA

si stringono a Tommaso e a tutta la sua famiglia, Laura, Irene e Osea.

**Jolanda Bufalini
Cesare Buquichio
Luca Del Fra
Alessandro Ferrucci
Mariagrazia Gerina**

Un abbraccio forte alla famiglia Giuntella per la scomparsa di

PAOLO

Resta vivo il suo sorriso sereno, che abbiamo visto sul lavoro fino a ieri.

I colleghi del servizio politico de l'Unità